Anno XX. Martedì 19 Febbraio 1867 N. 41

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 101.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 13 febbraio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 12 febbraio, a tenore del quale l'attuale sessione del Senato del regno e della Camera dei deputati è prorogata al 28 del corrente mese di febbraio.

Un R. decreto del 13 febbraio, col quale la Camera dei deputati è sciolta.

Un R. decreto del 30 dicembre 1866, sul riordinamento del ministero della marina.

Il quadro organico del ministero della marina e la tariffa delle competenze.

La tabella di ripartizione del personale del ministero di marina.

La tabella di ripartizione degli affari della marina tra le diverse direzioni generali e divisioni.

Un R. decreto del 30 dicembre 1866, che approva il regolamento sulle attribuzioni degli uffici del ministero di marina, che va annesso al decreto medesimo.

La traslocazione di un consigliere aggiunto presso la prefettura di Padova alla prefettura di Grosseto:



Ferrara 19 *Febbraio* 1867.

Un' *Inserzione a pagamento* dell' *Osservatore* di jeri tenta di provare come assurdo un nostro Articolo scritto fino dal 4 febbrajo intitolato — Una fatalità burocratica — Noi non abbiamo mai avuto la pretesa che le nostre ragioni piacciano a tutti, e che le conclusioni dei nostri articoli vengano da tutti accettate, e perciò non ci fa meraviglia, nè ci fa alcuna impressione il trovare dei contradditori. Ma *quell' inserzione a pagamento,* che chiameremo così perchè affatto anonima, poteva usare più calma, trattandosi di un tema amministrativo, e tutt' altro che da prendersi ad invettive e ad ingiurie fuori di tempo e di luogo. Invece di provare che abbiamo torto, se la prende con un calore degno di miglior causa contro alla Gazzetta, la quale non è escita fuori del suo programma, come si vorrebbe provare, non avendo essa mai detto di volere seguire il Governo, ad ogni costo, anche quando commette degli errori. La nostra Gazzetta benchè accolga gli atti Ufficiali, non pertanto è libera e indipendente, e non aspira ad altra lode fuorchè a quella della sua fermezza nel non volere adulare alcuna consorteria nè partito, come si suol fare troppo spesso e in una maniera troppo deplorabile da molti altri Giornali. Nè si è tenuto conto della delicatezza che noi usammo nel dichiarare che colle nostre osservazioni non intendevamo di alludere a chicchessia, ben contenti come siamo che trovino da collocarsi coloro che hanno saputo e sapranno approfittare di un disposto di legge così improvido come quello di esigere per la nomina dei Segretari capi dei Comuni una patente, che chiunque può conseguire, quando abbia la pazienza di raccomandare alla memoria le *parole* che sono comprese nelle 356 pagine della Guida Teorico-pratica del S. Rocco Traversa.

Per contraddire ragionevolmente al nostro articolo, bisognava provare che si possono dare degli Impiegati abili e provetti anche senza alcun tirocinio senza alcuna esperienza; bisognava provare che i Segretari Capi dei Municipi, come questi sono oggidì costituiti e organizzati politi-

APPENDICE

PAROLE

PRONUNZIATE NEL CIMITERO ACCANTO AL CADAVERE

del Prof. CAMILLO LADERCHI

Signori!

Un gentile e santo pensiero ci ha qui condotti. Il pensiero di rendere gli ufficii supremi all' illustre defunto del quale abbiamo accompagnata la salma mortale.

Professori e studenti, quasi l' intiero corpo universitario veggo qui raccolto come una sola famiglia. È una sola famiglia noi siamo, perchè tutti Professori de' varii collegi e studenti delle varie discipline solidariamente intendono ad un medesimo scopo; perchè tutti siamo ligati da un vicendevole amore che ci stringe, sia pel medesimo culto alla scienza, sia per la medesimezza de' nostri doveri. Onde il danno ed il dolore d' una classe di noi è danno comune, è comune dolore.

Io non ho conosciuto da gran tempo, l' Illustre Defunto. Io non ho avuto con Lui quella intima consuetudine che desideravo.

È pochi mesi che ho il grato onore d' essere in mezzo a Voi, e l' invincibile male, che lo ha condotto in questo estremo giorno, avea già preso innanzi al mio arrivo a flagellarlo acerbamente. Malgrado ciò l' ho veduto più volte, ed Egli non è stato secondo a nessuno in largheggiare verso di me di cortesia e d' indulgenza.

Per il che, se questo fosse il momento di narrare la vita del conte CAMILLO LADERCHI, io non molto consapevole de' suoi particolari, non ardirei con non acconcia e male ordita narrazione svisare la vita dell' illustre Defunto. Io non ardirei usurparmi un uffizio che spetterebbe soltanto ai miei dotti Colleghi, i quali da gran tempo in questo Ateneo con Lui divisero le nobili fatiche della cattedra; i quali assai d' appresso lo conobbero, onde sono più credibili estimatori delle virtù e della dottrina che furon sue; i quali hanno maggiore capacità di me a dipingerne il morale ritratto.

In quest' ora solenne, fra la santa mestizia che spira da queste tombe, più che narrare la sua vita e fare le sue lodi, io intendo adempiere ad un voto del mio cuore, ubbidire ad un sentimento della mia coscienza pronunziando un' affettuosa parola sul cadavere dell' illustre ed amorevole Defunto, cui, durante sua vita, non ho avuto il tempo e l' opportunità di mostrare il mio ossequio, la riconoscenza mia.

Voi lo sapete, o Signori, il prof. CAMILLO LADERCHI ha letto da circa vent' anni in questa Università il Diritto Romano. Versatissimo in quegli studii, alla fonte inesausta delle dottrine che esponeva s' è venuta formando quell' eletta schiera di giovani avvocati, che sono l' ornamento di questo Foro. Due nostri Colleghi, due Professori della facoltà di Diritto furono anch' essi un giorno discepoli di Lui. Il prof. LADERCHI fu Preside del Collegio Giuridico e tenne quest' ufficio con dignità, e bene dirizzò l' ordinamento degli studi legali.

Egli non fu solo chiarissimo professore, ma sino dalla giovanezza avvocato; ed essendo dotto giurista, d' ingegno facile, pronto ed arguto, subito fu tra i primi avvocati dell' Italia centrale e dell' Italia del settentrione. Egli avea coscienza di tutta la dignità di questo nobilissimo ufficio, che non si concede dal favore di governi, ma dalla spontanea fiducia de' privati cittadini; i quali avendo in pericolo le possessioni, la vita, la fama, si confidano nell' onestà, nel sapere, nella potenza della libera parola d' altro privato cittadino. Civile sacerdozio, che addita nelle sventure angelo di consolazione colui che onestamente n' adempie i doveri. Sacerdozio, dal quale uscendo mai non si sale, ed a cui ritornando non si discende giammai.

Ma oltrecchè egli avea questa coscienza dell' avvocheria, sentiva per essa amore d' artista; e ben n' avea ragione perocchè chiunque non volgare d' animo si vota a quest' ufficio, non può non esser preso all' istessa ardenza ed entusiasmo, cui è preso l' artista per le arti belle. Che anzi nell' avvocato essendo più continui i palpiti e succedentesi con maggiore rapidità le emozioni, la vertigine che investe l' avvocato è maggiore della vertigine che investe l' artista.

camente ed amministrativamente, possono anche essere uomini nuovi i quali non sanno che cosa sia impiego nè burocrazia; bisognava provare che un Capo d'ufficio non importa che nella pratica ne sappia meno dell'ultimo de' suoi dipendenti; bisognava provare che gli incombenti dei Comuni non sono gravi, non sono complicati, non sono urgenti, non hanno relazione con tutti gli affari della vita sociale della vita intellettuale della vita pratica, e che perciò non basta avere dell'ingegno, non basta avere fatto degli studi sopra altre scienze, ma bisogna avere formato quel senno che si corrobora e si perfeziona nella lunga ed esatta conoscenza delle cose non quali si imaginano, ma quali sono in realtà, senza perder d'occhio a tutte le combinazioni e a tutti gli aspetti, sotto dei quali esse si presentano; bisognava provare non essere vero che in talune circostanze il Segretario Capo di una Comune è il Comune medesimo, dipendendo dal di lui senno dalla di lui esperienza dalla di lui lunga pratica, il risolvere una grave vertenza, il salvare il decoro del paese, il procacciare all'amministrazione un notabile vantaggio, bisognava provare non esser vero che molte volte e Consigli e Magistrature e Sindaci muovono piuttosto in un senso che in un altro, adottano una risoluzione più che un'altra, a seconda che il Capo di un'amministrazione quale è il Comune che fa centro a quasi tutti gl'interessi pubblici, li consiglia, gl'informa, li conduce non soltanto colla prontezza e colla sagacia dell'ingegno, ma eziandio coll'appoggio degli antecedenti analoghi o relativi, di cui egli deve essere con precisione informato, e di cui egli deve conoscere la storia e la situazione.

Ma tutto questo è nulla, tutto questo non è stato considerato dalla inserzione a pagamento dell'*Osservatore*. I Municipii, essa dice, sono liberi di respingere in un concorso anche quelli che presentassero la patente di esame; ma però sono costretti ad accettare quel candidato che di questo documento sia fornito in confronto di chi ne difettasse. E siccome è ben difficile che chi esercita una professione per molti anni, cosa indispensabile per riescire non insufficiente in un posto di molta importanza e responsabilità, è ben difficile che si sottoponga ad un esame, per provare che egli sa ciò che non può non sapere per pratica; così ne deriva che in caso di concorso, i Comuni (se avessero la debenaggine di stare in questo alla lettera della legge), dovrebbero accettare dei patentati ma senza alcuna esperienza, dei giovani imberbi, o degli uomini consumati in professioni del tutto diverse. E come anderà allora la cosa pubblica?! — Senza pertanto preoccuparci delle melanconiche tenerezze per il Governo *della inserzione a pagamento* nel N. 7 dell'*Osservatore*, e delle parole che solo per chi non sa o non vuole addentrarsi nell'argomento possono valere in luogo delle riflessioni e dei ragionamenti, e fermi nell'intento di cooperare, secondo le nostre forze e la importanza relativa del nostro Giornale, per il buon andamento delle pubbliche amministrazioni, insistiamo affinchè i Consigli Comunali si accordino per invocare dal Parlamento una modificazione all'art. 18 del Regolamento per l'esecuzione della legge Comunale e Provinciale del 20 marzo 1865, onde evitare che a danno della cosa pubblica congiurino eziandio le conseguenze di una disposizione tanto gretta e scolastica, quanto imprevidente ed improvida.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Per determinazione approvata da S. M. in udienza del 10 febbraio 1867, numero 120 uffiziali appartenenti ai reggimenti dei granatieri e di fanteria, sono esonerati dalle loro cariche speciali di *uffiziali d'amministrazione e di aiutanti maggiori.*

Il 15° regg. fant. da Potenza si è trasferto a Salerno.

Il 24° id. da Foggia id. a Barletta.

Il 65° id. da Eboli id. a Nocera.

Il 7° battaglione bersaglieri da Messina id. a Catania. *(Italia Militare)*

ROMA — Scrivono al *Corriere delle Marche:*

Si conferma la notizia del concistoro solenne per il 25 di questo mese. In questo concistoro verrebbero nominati, secondo taluni, i vescovi di tutte le diocesi italiane vacanti, ciò che farebbe supporre che le trattative del signor Tonello fossero giunte a buon porto, almeno relativamente alla vertenza episcopale. Altri però vogliono che non siano tali trattative così bene avanzate, e che la nomina dei vescovi nel concistoro si ridurrà a quelli solamente delle diocesi dell'attuale Stato romano e delle provincie ex-pontificie. I prelati Viteleschii Cardoni e Marini, che da vario tempo erano stati nominati vescovi di alcune diocesi delle vostre Marche, vi hanno rinunciato; perciò saranno sostituiti da tre nuovi nominandi; anche il famigerato curato Lenti sarà nominato vescovo di Sutri e Nepi nella delegazione di Viterbo.

— L'Agenzia Havas ha il seguente dispaccio telegrafico in data di Marsiglia 12 febbraio:

« Lettere da Roma del 10 constatano che la calma continua, e che i teatri sono più frequentati, specialmente il teatro Apollo, ove danza la signora Conti, che era stata ferita da un individuo del partito mazziniano. Il governo aveva fatto notificare, secondo l'uso, l'autorizzazione del carnevale. La polizia pontificia aveva arrestato

---

Non è perciò a maravigliare, se, essendo così dotto e così passionato all'avvocheria, in molte cause gravissime che trattaronsi ne' tribunali di Roma, di Bologna, di Torino, e di Milano, egli si trovò difensore. Oh! che non fosse stato giammai preso dalla febbre dell'arte sua! oh! dalla fiducia che in lui ponevasi non gli fosse giammai provenuto quel numero indefinito di cause, per le quali nello studio logorandosi e facendo di se, ne' continui viaggi, aspro governo, la vita ha disfatta non essendo ancora molto innanzi negli anni.

Il Professore ed Avvocato LADERCHI non fu soltanto strettamente giurista. Credesi a torto, o Signori, che le pratiche forensi deggiono necessariamente uccidere il sentimento estetico e letterario o almeno corromperlo. No, o Signori, gli studii del diritto sono palestra nobilissima di scienza, e scienza e lettere debbono essere in armoniosa corrispondenza. Il vero ed il bello non costituiscono che due lati della medesima idea divina, la mente guida il cuore, ma il cuore veste di forme umane i concetti della mente.

Onde il Professore, l'Avvocato ed il Giurista non potea non essere uomo di lettere, ed egli fu cultore piuttosto felice degli studii letterarii ed artistici. Pregievoli sono le sue illustrazioni intorno a Ferrara e degni d'essere considerati i suoi cenni critici sulle pitture della scuola Ferrarese. Voi lo sapete egli era uno de' più chiari membri della Giunta istorica stabilita nell'Emilia.

Ho toccato del Professore dell'Avvocato e dell'uomo di lettere. Che dirò del cittadino e dell'uomo di famiglia? Anche egli nella sua adolescenza soffrì le politiche persecuzioni, la condanna, e divise il carcere con quell'anima carissima di Silvio Pellico. Ma le rivoluzioni fallite lasciano dietro di loro una lunga serie di disinganni, di sventure e di sospetti. La politica è un oceano periglioso e non tutti lo sanno navigare, è una voragine da cui molti sono ingojati. Quello che certissimo però è: dopo la sua adolescenza sino alla morte il nostro illustre defunto ebbe la coscienza delle sue convinzioni ed il coraggio di pubblicamente sostenerle, e, dopo la sua giovinezza, egli giammai non ha smentito se stesso, tenendosi in dignitosa riserva.

E chi può, o Signori, levarsi a giudice e censurare quello che l'uomo ha di più sacro ed inviolabile la sua coscienza, specialmente quando essa s'informa nel più libero sentimento che si ha nel sentimento religioso, sia anche esagerato questo sentimento?!

CAMILLO LADERCHI fu ottimo ed affettuoso marito, e fu dotato di virtù e di fortezza cristiana. La vita domestica offre il ritratto più fedele dell'uomo, dimostrando con maggiore evidenza gli interni sentimenti.

Quando io venni nelle provincie centrali d'Italia la pubblica opinione m'informò dell'ingegno e della sua dottrina, e forse avrei ancora saputo in Napoli di Lui, se le barriere morali e materiali che esistevano fra le varie provincie d'Italia, non avessero sinora tenuti gl'Italiani ignoti gli uni agli altri; se i movimenti e le passioni politiche non avessero fatti obliare que' valentuomini rimasti estranei all'opera grandiosa del nazionale risorgimento. Ma è indubitato che il merito scientifico dell'estinto, per lo che venne in fama nelle Romagne; fu stimato in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto; per cui era conosciuto in Toscana, in altre condizioni di tempo l'avrebbe fatto noto altresì nel Napoletano.

La sua morte somigliò a quella di tutti i giusti.

Certo d'aver corso virtuosamente la sua lunga giornata, in quell'ora fastica che loda tutta la vita, ed alla quale, secondo i principi cattolici rigorosamente professati da Lui, s'era da gran tempo disposto, spirò, fra le braccia dell'amantissima consorte, quasi senza avvedersene.

Il suo nome è legato alla storia di questa Università, alla storia di Ferrara. E potendosi quasi dire d'essere stata Ferrara la sua patria, ai nomi venerandi e gloriosi di Ariosto, di Bartoli, di Guarino, di Savonarola, di Varano, di Cicognara, il nome di CAMILLO LADERCHI, siccome quello di illustre concittadino, avrà la fortuna di andare congiunto.

Nel dir vale alla sua spoglia caduca, prendiamo noi Professori, prendete Voi o giovani, l'eredità dello esempio, della dottrina e della virtù che Egli ci rimane.

Ferrara, 18 Febbraio 1867.

Prof. Avv. Stefano Jannuzzi

l'11 un agente incaricato di lordare i vestiti delle signore. L'opinione pubblica reagisce vigorosamente contro questo tentativo di pressione del partito mazziniano. Il papa ha fatto al signor Tonello una accoglienza delle più amorevoli. S. S. ha mandato dei ceri benedetti alla moglie del plenipotenziario italiano, in testimonianza della sua soddisfazione. Il signor Tonello è restato a Roma per trattative finanziarie. »

NAPOLI — L'associazione degli avvocati di Napoli ha dato fuori due altri importanti lavori, uno sulla tariffa in materia penale, ed un altro sul disegno di legge per l'esercizio della professione di avvocato e procuratore. Ci limitiamo per ora ad annunziarlo, sperando di potercene occupare di proposito quando lo spazio e le condizioni politiche ce lo permetteranno. *(Roma)*

CAMPAGNA — Nel distretto di Campagna vennero arrestati altri due seguaci del Boffa — Vincenzo Lundo e Raffaele Maglio: entrambi giovanissimi e tra i più feroci di quella bordaglia, il loro arresto è stato l'ultimo colpo alla banda del Boffa. *(It.*

— Nel momento di andare in macchina ci giunge un'altra notizia riguardante pure a banda Boffa, la quale può dirsi ormai distrutta.

Altri due assassini seguaci del Boffa si sono volontariamente costituiti innanzi alle autorità di Campagna. Essi sono Clorindo Torre e Antonio Letteriello. *(Idem)*

BRESCIA — Scrivono da Brescia alla *Gazzetta di Milano* che quel vescovo emanò in questa settimana una lettera circolare ai parrochi ed ai rettori di tutte le chiese, che vuole si conservi esposta in perpetuo (!!)

Eccone l'edificante tenore:

« 1° Nessun prete estradiocesano potrà celebrare nelle chiese soggette alla mia giurisdizione, siano parrocchiali o di regolari, senza presentare le dimissioni del suo ordinario.

« 2° Nessun parroco nostro potrà invitare un prete estradiocesano a predicare, *nemmeno per una volta sola,* nella sua chiesa, senza prima averne riportato espressa licenza o da me o dal mio vicario generale.

« 3° Nessun parroco poi potrà invitare preti anche bresciani a predicare l'avvento o la quaresima, se prima non sieno approvati da noi.

Il basso clero ha veramente motivo di far plauso al modo onde s'applicano a suo riguardo le libertà ottenute.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA — Il *Confederato del Vallese* ha l'interessante notizia, che una Compagnia seria è in trattative col Consiglio di Stato di quel Cantone per l'acquisto della linea di strada ferrata sino ai confini d'Italia. La Compagnia si obbligherebbe ad acquistare l'attivo della linea d'Italia, ed a compiere la strada entro tre anni sino a Brieg nelle solite condizioni, indi sino a Domodossola secondo il sistema Fell. Il presidente del Consiglio di Stato Allet sarebbe sino dal 7 in Parigi per negoziare su questa importante bisogna!

AUSTRIA — Leggesi nel *Vaterland*:

« Un corrispondente viennese della *Gazzetta di Weser* ha raccontato che il signor Landau, rappresentante della casa Rotschild, aveva ricevuto l'ordine della corona di ferro, come un attestato tardivo di ringraziamento pei buoni consigli che egli aveva ripetutamente diretti da Firenze al governo austriaco, consigli che invitavano il gabinetto di Vienna ad accettare, prima della conclusione del trattato italo-prussiano, l'offerta di 400 milioni fatta (per mezzo del signor Landau) dal governo italiano. La *N. Allg. Zeit.* rispose a questa affermazione dicendo che il governo italiano non aveva voluto comprare la Venezia, ma che l'Austria aveva voluto venderla, e che a Firenze si era respinta l'offerta austriaca perchè si era preveduto che l'Austria impiegherebbe il danaro ricevuto dall'Italia in una guerra contro la Prussia per poscia riprendersi, dopo questa guerra, la Venezia e altro ancora. »

A questo proposito leggesi nell'*Abend Post*:

« Parecchi giornali di Vienna pubblicano un *comunicato* ufficioso della *Nordd. Allg. Zeit*, che contraddice una corrispondenza della *Weser Zeit.* intorno a pretese trattative concernenti la cessione del Veneto. In generale il foglio ministeriale di Berlino può aver piena ragione nella sua smentita di quel corrispondente della *Weser-Zeitung*. Ma quando egli asserisce che le proposte per la cessione della Venezia non partirono da Firenze, sibbene da Vienna, e vennero trasmesse da altra parte al gabinetto italiano, egli è assolutissimamente in errore. L'Austria non ha preso alcuna iniziativa a tale riguardo. »

— Leggesi nella *Debatte*:

Una corrispondenza della *Bresl. Zeit.* dalla Gallizia occidentale parla d'una nota che il governo austriaco avrebbe ricevuto dal gabinetto di Pietroburgo, con lagnanze intorno all'adunamento di rifuggiti polacchi in Gallizia. Quel corrispondente va ancora più innanzi e assicura nel modo più positivo che il governo austriaco per riguardo ai desideri esternati da parte della Russia abbia ordinato l'espulsione di molti rifuggiti. In isfere ben informate di qui nulla si conosce dell'esistenza della nota di cui si tratta, per cui si dimostrano infondati anche gli ulteriori particolari dati dal corrispondente della Gallizia occidentale.

— Leggesi nel *Fremdenblat*:

Intorno alle conferenze che ebbero luogo negli ultimi giorni al palazzo degli esteri, alla presenza dei designati ministri ungheresi, sentiamo che oltre a molte importanti questioni di dettaglio, fu discusso anche il regio rescritto, con cui viene comunicato alla Dieta d'Ungheria che il conte Giulio Andrassy fu nominato da S. M. a presidente del ministero ungherese e incaricato della formazione del gabinetto. La nomina effettiva dei ministri ungheresi dei vari dipartimenti dovrebbe quindi seguire fra pochi giorni, non appena, cioè, essi saranno in grado di assumere i dipartimenti loro affidati, e di poter dirigere la neo-istituita amministrazione. Il ricevimento ufficiale del ministero ungarico per parte di S. M. l'imperatore avrebbe luogo soltanto dopo che sarà stabilito il regio rescritto. Il conte Giorgio Festetics fungerà come ministro presso la Corte sovrana a norma della legge del 1848.

— Il municipio della città di Fiume si rivolse nello scorso mese alla Cancelleria aulica croato-slavona relativamente all'uso della lingua italiana come lingua ufficiosa. Ora quel dicastero aulico decise che si debba tener conto delle eque richieste di quel municipio, avendo accurato riguardo alle condizioni dominanti in Fiume e nel suo territorio.

Varietà

Una vendetta terribile. — A Hidalejo, provincia del Messico, Josè Morreda mugnaio, sul finire dello scorso dicembre dovette assentarsi per alcuni giorni, lasciando in casa la moglie giovine e bella, e il fante del mulino, sul conto dei quali correvano voci poco favorevoli all'onor coniugale del Morreda, sebbene egli vi prestasse poca fede non curando i motteggi e le allusioni satiriche, colle quali di continuo li punzecchiavano i suoi compaesani. Il ritorno accade prima di quello che fosse preveduto, e il Morreda trovò addormentati quei due nello stesso letto.

Allora corse a provvedersi di un'accetta, e del suo *fayajos* specie di pugnale affilatissimo e rientrato nella camera ove gli infelici giacevano prima immerse il *fayajos* nella gola del garzone, poi coll'accetta spaccò il cranio alla moglie, ed in appresso recise il capo ad entrambi.

Presi quindi i due corpi così mutilati li cacciò sotto la ruota del molino e ne fece come una sanguinosa pasta, la quale poi pose a disseccare nel forno e ridusse da ultimo in minutissima polvere.

Frattanto in paese si diceva che l'amorosa copia era fuggita, e deridevano il Morreda che si era dato in preda ad una profonda melanconia. Covava però una raffinata vendetta contro i suoi motteggiatori. Commista alla farina egli fece a poco a poco mangiare alle sue pratiche quella immonda polvere! — In seguito scomparve; e lasciò nella sua camera da letto uno presso all'altro i due teschi delle vittime, quello della donna coronato di fiori d'arancio, ed uno scritto spiegativo dell'orribile fatto.

Temesi in paese, che fattosi nelle montagne capo d'una banda di malfattori, possa far ritorno per mettere a ferro e a fuoco il villaggio.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

20 *Febbrajo* ore 12. m 10. s 40.

Osservazioni Meteorologiche

18 FEBBRAJO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 771, 08	mm 770, 87	mm 770, 57	mm 772, 37
Termometro centesimale	+ 9°, 4	+ 11°, 5	+ 11°, 1	+ 9°, 9
Tensione del vapore acqueo	mm 7, 40	mm 7, 53	mm 8, 23	mm 7, 55
Umidità relativa	83°, 7	74°, 4	83°, 3	82°, 6
Direzione del vento	ESE	ESE	ESE	ESE
Stato del Cielo	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 8°, 0		+ 11°, 9	
	giorno		notte	
Ozono	4, 0		3, 3	

Acqua caduta mm. 0, 6.

TEATRI

La Beneficiata della prima Donna signora *Berta Ferrucci* avrà luogo Giovedì 21 corr. Febbraio, e non Martedì come abbiamo annunciato in altro numero.

Eccone il Programma:

1.° 2° Atto della **Contessa D'Amalfi**.

2.° Bolero dei **Vespri Siciliani**.

3.° 3° Atto della **Contessa D'Amalfi**.

4.° Duo del **Rigoletto** nel secondo Atto — Con il Baritono sig. *Giori*.

Telegrafia Privata

Firenze 18. — *Costantinopoli* 17. — Fu dichiarato ufficialmente essere malevola invenzione, che il vice-re di Egitto abbia fatto alla Porta domande tendenti a separare l'Egitto.

Pietroburgo 18. — Il *Giornale Ufficiale*, apprezzando il discorso di Napoleone, constata l'accordo esistente fra i gabinetti di Europa nella questione d'Oriente; dice che la Russia non mutò la sua politica; soggiunge che dal discorso dell'imperatore risulta che le potenze europee, riconoscendo il disinteresse della Russia, sono decise a porre la loro politica d'accordo coll'azione della Russia.

BORSE	16	18
Parigi 3 0[0	69 60	69 65
4 1[2	99 50	99 50
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	54 20	54 10
id. (*Chius. in cont.*) .	54 25	53 80
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	493	492
id id ital.	290	285
Strade ferrate Lombar.-Venete	405	408
„ Austriache .	405	410
„ Romane . .	90	90
Obbligazioni Romane . .	124	126
Londra. Consolidati inglesi	91 1[8	91 —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*